



«Il mercato finanziario internazionale offre una occasione da non perdere» - Un sostenitore della liberalizzazione valutaria spiega le sue proposte

Mario Monti economista

Arriverà il big bang di Piazza degli Affari?

Passata la stagione delle pure congratulazioni per il boom della Borsa, ora si discute sulle meditazioni di chi guarda ai limiti oltre che ai successi del mercato finanziario milanese. In verità già nel novembre dell'anno scorso Mario Monti, ordinario di economia politica e direttore del Centro di economia monetaria e finanziaria della Bocconi, e Angelo Porti, che insegna economia politica nella stessa università, presentarono alla Conferenza internazionale sulla «metropoli finanziaria», indetta nell'ambito del «Progetto Milano», una loro ricerca da cui risultava che gli indici delle attività bancarie e finanziarie mostravano un quadro soddisfacente, ma che la dinamica tendenziale non portava verso grandi traguardi e mostrava piuttosto ritardi e addirittura rischi di arretramento. Le speranze di una Milano che si afferma come mercato dei capitali di livello continentale sembravano esili.

«Non temo che questo discorso sia troppo milanese? Se invece che alla Bocconi fossimo all'Università di Cosenza, farebbe qualche correzione?»



Mario Monti

«A distanza di un anno chiediamo al prof. Monti se questa valutazione, una «opportunità mancata», è da confermare o da aggiornare. «È un rischio ancora più grave, perché più importante, da allora, è diventato il peso dei servizi finanziari, è aumentato il peso dei proventi da intermediazione finanziaria sul complesso della bilancia dei pagamenti: si è accentuata anche la concorrenza tra le piazze europee per accaparrarsi quote del mercato finanziario. Ora c'è anche il big bang londinese».

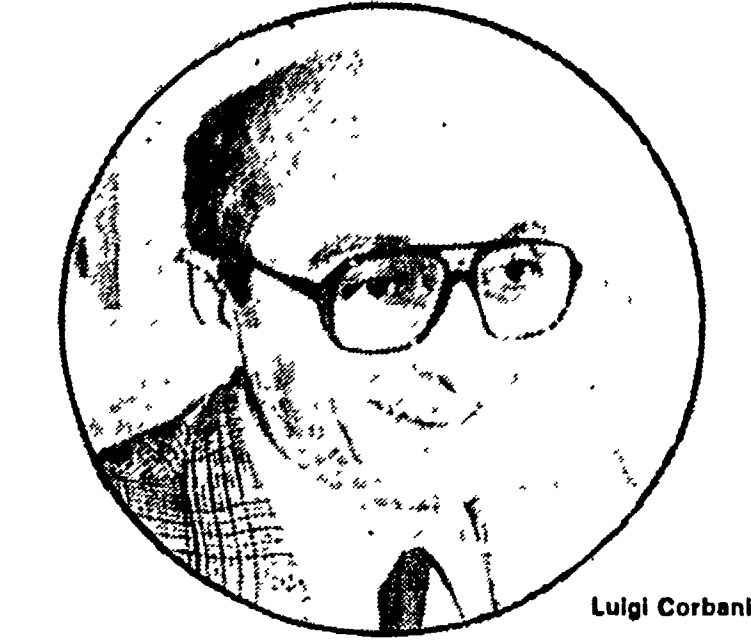
«No, perché non credo che andate avanti bene qui, al centro del mercato italiano dei capitali, significa redistribuire potere o ricchezza da altre zone d'Italia verso Milano. Tutto il paese trarrebbe vantaggio dall'essere immerso nella competizione internazionale. Peraltro le grandi imprese, che per lo più hanno sede al Nord, sono quelle meno afflitte da problemi di finanziamento, hanno le holdings che operano all'estero. I problemi più gravi li hanno le piccole e medie. La liberalizzazione valutaria e lo sviluppo del mercato finanziario andrebbe a loro vantaggio, con beneficio di tutto il paese».



Le contrattazioni alla Borsa di Milano

raccolta di risparmi attraverso la Borsa di Milano non rischia di andare a vantaggio di pochi grandi gruppi, come sta accadendo? «L'offerta dei titoli è insufficiente. C'è una tradizionale avversione degli imprenditori medio-piccoli a quotarsi in Borsa, per gli obblighi di sottoposti a verifiche, con il rischio di venire spogliati (che anche i più grandi conoscono). Effettivamente negli ultimi due-tre anni alla grande domanda di titoli si è accompagnato più che un aumento del numero delle società quotate un aumento di capitali di grandi società. E quindi il momento più opportuno per aumentare il numero dei titoli offerti (ben vengano

«Allora basta lasciar fare al mercato finanziario? «Ovviamente no. Per accrescere l'occupazione occorre una politica economica complessiva articolata in misure macroeconomiche e in misure specifiche per il mercato del lavoro, intesa a renderlo più flessibile. Escludo però che i giovani all'occupazione mantengano sottoposti a vincoli, e isolati da quelli internazionali, i mercati finanziari».



Luigi Corbani, segretario del Pci

Una ricchezza da difendere: la città con tante facce

Milano e la trasformazione: Milano fra crisi di valori tradizionali e la nascita di prospettive nuove; ma anche Milano come terreno di conquista e di scontro fra forze economiche e finanziarie che cercano di mettere il loro marchio dominante alla trasformazione della città, è stata in passato un punto di forza anche del movimento operaio e delle forze progressiste della città.

«La Borsa si colloca in questa situazione? Certo. Una Borsa «riformata», con un listino allargato dei titoli quotati, con norme che garantiscono la trasparenza dei bilanci e mettano i risparmiatori al riparo dai rischi delle scalate delle società, con una serie legge-antitrust e con la tassazione dei capital gains, è uno strumento indispensabile per gli investimenti azionari al fine di produrre e non di speculare. Ma la sola legge antitrust esistente sia quella per l'editoria, anch'essa ampiamente aggirata, come dimostra la vicenda del Corriere della Sera. Ma bisogna rispondere anche al bisogno di capitalizzazione persino temporanea a volte della media e piccola industria e questo può essere fatto solo attraverso strumenti idonei, come la Finanziaria regionale che invece non riesce a decollare».

Industriali, operatori finanziari, banchieri, una parte degli economisti pensano alla «metropoli finanziaria» continentale, guardano con ammirazione al big bang di Londra. Certo i miracoli capitalistici della City, di New York e di Tokyo sono irraggiungibili, ma un piazzamento di Milano più competitivo nei confronti per esempio di Parigi o Amsterdam è tra le cose possibili. Le parole magiche sono tre: deregolamentazione, internazionalizzazione, internazionalizzazione. La Borsa di Milano tratta il 90% degli scambi dei titoli che avvengono in Italia. Quelle rivendicazioni toccano un punto capitale di tutta la politica economica del paese. Come constatarle e che risposte dare?

«Un processo di internazionalizzazione, cioè la piena libertà di movimento di capitali in Europa deve essere collegata a un contesto di politica monetaria e valutaria unificata. Non basta la griglia ad Smith. L'anno scorso la bilancia dei pagamenti aveva un passivo pesante. Se le frontiere fossero state aperte ai capitali, la parità sarebbe andata a farsi friggere. Diverso è il discorso per il movimento di fondi fra Stati di una grande area economica unificata come sono gli Stati Uniti. Tra il Nevada e il Texas i capitali si muovono liberamente, ma il Nevada non ha bisogno di registrare l'uscita dei capitali e di attuare misure monetarie di riequilibrio».

«E poi vediamo che impiego si è fatto dei risparmi dirottati a favore anche l'avvento di società estere. «Aprire un varco all'esportazione di capitali non è in contrasto con la necessità di investimenti per l'occupazione in Italia? «Io penso che l'asimmetria valutaria non ha per nulla giovato all'occupazione. È una concezione meccanica, idraulica che secondo la quale se una parte dei capitali va all'estero altrettanto ne vengono sottratti all'investimento all'interno. Il volume di risparmio a parità di reddito può crescere se la prospettiva del rendimento è maggiore o se il rischio, con una adeguata diversificazione valutaria, è minore».

«Qualcosa può essere il punto d'attacco per misurarsi con questo compito? Al centro del nostro impegno ci deve essere la difesa di un sistema polifunzionale di valori che ha segnato la crescita della città e che oggi deve essere arricchito e sviluppato. In questa città non c'è mai stata una forza egemone. Alla scuola parigina, grande borghesia industriale milanese è corrisposta la nascita di quel tessuto di piccoli e medi capitalisti. Milano non ha mai avuto padroni e oggi bisogna impedire che ne abbia sia che essi si chiamino Agnelli o Berlusconi o Ligresti, bisogna impedire che diventino un terreno di scorribande. Questo ruolo possono svolgerlo solo le forze della sinistra e progressiste. L'alleanza vincente è fra le forze del lavoro e quel tessuto composito produttivo che è caratteristico della no-

Bianca Mazzoni

Ferdinando Targetti economista Liberalizzare? Per ora meglio colpi di freno

Per l'internazionalizzazione occorre una politica monetaria unificata



Ferdinando Targetti

«La città è un unico, grande cantiere e il traffico cittadino non risente pesantemente. I milanesi se ne lamentano spesso, ma è un fatto che sono contemporaneamente in fase di completamento gigantesche opere pubbliche, per la costruzione di infrastrutture destinate a mutare il profilo stesso della città e del suo hinterland. A Milano sono infatti già operanti due linee metropolitane, per un totale di oltre 60 chilometri. Una terza sarà pronta tra tre anni. Un gigantesco cantiere ha già completato diversi chilometri di gallerie. Contemporaneamente in altre zone di Milano stanno scavando i tunnel sotterranei del «passante ferroviario», il raccordo che unirà con un percorso sotterraneo le principali stazioni, consentendo la creazione della rete ferroviaria e quella metropolitana. I pendolari prenderanno il treno al loro paese e scenderanno in centro, da una stazione a due passi dal loro ufficio. Sempre in tema di ferrovie, è stato completata la struttura esterna del primo di due grattacieli gemelli (oltre 100 metri di altezza) proprio a ridosso della stazione di Porta Garibaldi, primo tangibile segno dello sblocco di un gigantesco progetto che interessa tutta l'area circostante, da decenni occupata da un Luna Park. Altri progetti sono in avanzata fase di discussione. Riguardano in particolare le strutture esterne del primo di due grattacieli gemelli (ol-

«Non è detto. La libertà di movimento dei capitali è un bene a certe condizioni, non lo è ad altre. Per fare del passato in quella direzione è necessario almeno una politica coordinata delle banche centrali, con strumenti che consentano di tutelare i paesi che si trovassero in difficoltà, con interventi sul lungo termine. In un contesto di maggiore integrazione europea misure liberalizzatrici avrebbero un segno positivo. In caso contrario la deregolamentazione è una finta battaglia di progresso. C'è chi sostiene che le strozzature della Borsa fanno comodo per dirottare il risparmio sui titoli pubblici e per finanziare il passivo dello Stato e lasciarle crescere tranquillamente. È una tesi stupefacente. Il passivo della finanza pubblica deriva dalla differenza tra le entrate e le uscite dello Stato. Sia le une che le altre sono governate da centri di spesa e di prelievo che non

«La forza della City va di pari passo con la forza della sterlina che la Thatcher ha sostenuto con l'attivo della bilancia dei pagamenti (grazie al petrolio). Il Mare del Nord) e con una politica restrittiva del credito. Ma tutto questo è avvenuto senza coperture di accordi internazionali per far fronte ai momenti di squilibrio nelle bilance commerciali dei singoli paesi. Possono essere interventi di tipo monetario discrezionale o automatici come l'ancoraggio dell'offerta di moneta internazionale (come sostiene Tarantelli) al tasso di disoccupazione. Insomma un meccanismo di tutela è indispensabile. Senza di esso per una liberalizzazione la liberalizzazione significa o preoccuparsi degli interessi di una parte soltanto della società. Mi rendo conto che la direzione di marcia è quella della liberalizzazione. Anche potrei semplicemente auspicare ciò che si sta già realizzando. È più facile, specialmente quando le cose vanno abbastanza bene. Ma preferisco segnalare i costi. Non ho paura di apparire di retroguardia. Anche il governatore della Banca d'Italia d'altra parte prevede che si andrà in quella direzione, ma per fortuna preferisce dare spesso più colpi di freno che di acceleratore, come ha fatto recentemente alla riunione del Forex».

«In questo scalo è entrato ormai in funzione il nuovo sistema radar, per consentire agli aerei di andare e venire anche con la nebbia. Analogamente, alla stazione centrale un computer guida i treni dall'imbocco della stazione fino al binario d'arrivo, spostando automaticamente tutti gli scambi».

La Borsa di Milano e le altre

	mercato azionario in miliardi di dollari	1984	1985	1986 naz.	1985 estere	23-10-'86	andm. 31-10-'84 = 100
Amsterdam	35,5	59,3	232	242	148,3		
Bruxelles	12,3	20,9	192	144	174		
Frankfurt	71,9	167,5	212	177	170,5		
Londra	238,3	356,4	2188	600	131,2		
Madrid	13,2	19,5	334	—	260		
Milano	25,7	59,5	147	—	348,8		
New York	1522,7	1892,7	1988	54	142,5		
Parigi	41,0	79,1	489	189	205		
Tokio	644,4	944,2	1476	21	153,9		
Zurigo	40,1	63,9	131	184	165,8		

Gli occupati nei settori innovativi

	Italia N.	Lombardia % (Italia)	Milano % (Italia)
Combustibili nucleari	634	7,1	2,2
Prodotti chimici per industria e agricoltura	30.954	30,5	17,8
Prodotti farmaceutici	61.689	63,0	46,1
Detergenti sintetici, cosmetici e prodotti per l'igiene	27.943	42,4	30,5
Fibre artificiali	28.812	31,6	23,4
Macchine per l'ufficio e per l'elaborazione dati	38.392	38,9	30,4
Apparecchi di telecomunicazioni ed elettromeccanici	73.588	43,1	39,2
Controllo dei processi	79.491	34,3	25,1
Strumenti di precisione e apparecchi di misura	21.452	48,6	33,6
Strumenti ottici e apparecchiature fotografiche	18.715	24,0	17,0
Strumenti medico-chirurgici	28.217	30,8	17,3
Aeronavi	31.059	33,0	4,1
Totale addetti industria	7.140.328	26,8	11,7

«Tutto un cantiere (di opere pubbliche)»

Tutto un cantiere (di opere pubbliche)

«In piazza degli Affari, nello spiazzo occupato da sempre da un parcheggio proprio a ridosso del vecchio palazzo della Borsa, sono ormai visibili le strutture in acciaio che reggeranno la costruzione prefabbricata nella quale si trasferiranno le contrattazioni nella prossima primavera. La vecchia

«In questo scalo è entrato ormai in funzione il nuovo sistema radar, per consentire agli aerei di andare e venire anche con la nebbia. Analogamente, alla stazione centrale un computer guida i treni dall'imbocco della stazione fino al binario d'arrivo, spostando automaticamente tutti gli scambi».

«In questo scalo è entrato ormai in funzione il nuovo sistema radar, per consentire agli aerei di andare e venire anche con la nebbia. Analogamente, alla stazione centrale un computer guida i treni dall'imbocco della stazione fino al binario d'arrivo, spostando automaticamente tutti gli scambi».

Gli addetti in Italia, Lombardia e Milano nei settori ad elevato contenuto tecnologico e innovativo, 1983. Fonte: Politecnico di Milano.